

L'Eucaristia
vita
delle Discepolo
di Gesù Eucaristico

L'Eucaristia
Vita delle
Discepolo di Gesù Eucaristico



"CONOSCETE, DISCEPOLE DI GESU'
EUCARISTICO, CONOSCETE, ADORA-
TRICI E RIPARATRICI, LA VOSTRA DI-
GNITÀ"

(dai Trattenimenti del Fondatore)

- 1 -

- 2 -

Per il 70° anniversario di fondazione della Congregazione la carissima Madre Angelica, nel raccoglimento e nel silenzio del "caro nido" in cui si è rifugiata, ci ha preparato questo "dono" che ci può aiutare a riscoprire tutta la ricchezza della nostra vocazione eucaristica, attingendola dal cuore del Fondatore, dalla storia della nostra Famiglia religiosa, dalla vita della Chiesa.

Nell'incontro quotidiano con Gesù Eucaristico, vissuto con fede ed umiltà, noi scopriremo la maniera di vivere la nostra vocazione di riparatrici, valorizzando le fatiche, i sacrifici, le gioie e le sofferenze che la vita ci offre ogni giorno; lì attingeremo l'ardore e il coraggio nel servizio apostolico, lì alimentiamo la gioia di saperci amate da Lui, quella gioia di cui dobbiamo contagiare i fratelli che incontriamo nel nostro quotidiano cammino.

Accogliamo questo "dono" con gratitudine e valorizziamolo.

La Superiora Generale

Sr. Maria Antonietta Mignella

L'adorazione è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore.

Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male.

È la prosternazione dello spirito davanti al "Re della gloria" (Sal. 24,9- 10) e il silenzio rispettoso davanti al cospetto di Dio "sempre più grande di noi".

L'adorazione di Dio tre volte santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche".

(Dal catechismo della Chiesa Cattolica)
(n. 2628)

Per vivere il nostro genuino carisma, dobbiamo impegnarci a riscoprire la nostra adorazione eucaristica che ne è sorgente, anima e fine specifico.

Dobbiamo riscoprirla

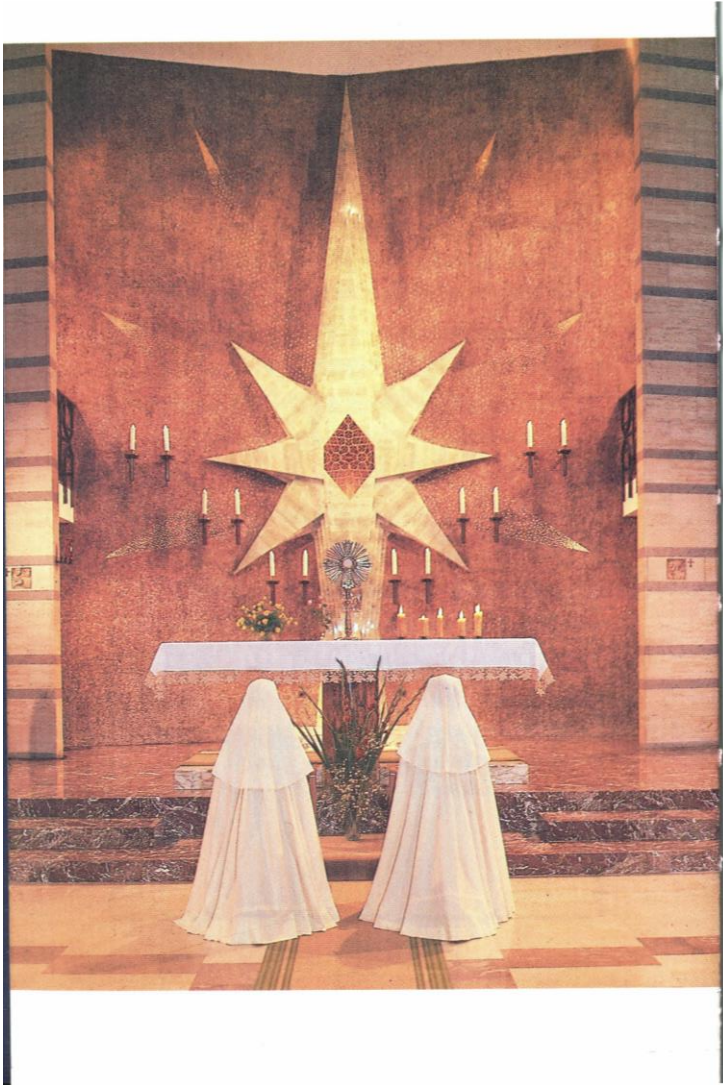
- a) nella ispirazione del Padre Fondatore*
- b) nelle nostre Costituzioni*
- c) nella vita della Congregazione alla luce del Magistero eucaristico della Chiesa post conciliare.*

La nostra Congregazione è nata dall'adorazione eucaristica del Padre.

È nata con l'adorazione, dal primo giorno di fondazione.

È nata per l'adorazione ininterrotta delle Discepoli che "nell'Eucaristia trovano la radice della loro vitalità e della loro missione".

(Cost. 2)



L'adorazione nella ispirazione del padre fondatore

-7-

-8-

A) Discepolo ininterrottamente ai piedi del Maestro.

Il 21 gennaio 1923 il Padre scriveva alla Signorina Linda Machina, la futura Madre Maria:

"Che forma avrà l'Opera? Per ora ho solo innanzi la tela, ma il disegno non è neppure abbozzato o concepito in particolare ...
... Per ora so solo che la vita eucaristica dovrà essere il fondamento di tutto e che la maggior gloria di Dio, cercata attraverso l'annientamento di se stesse, dovrà essere l'unica aspirazione di coloro che saranno chiamate a far parte di quest' opera".

(Lett. M. M. pg. 45-46)

Il 4 ottobre di quello stesso anno 1923 arrivarono a Tricarico le prime "discepole". La mattina dopo, il 5 ottobre, il Padre Fondatore, dopo aver celebrato la S. Messa di apertura, consegnò loro un foglietto con le linee fondamentali della prima Regola di Vita. Ed è assai significativo che già in quel foglietto, l'adorazione è indicata come pratica quotidiana:

"Finché il numero non sarà cresciuto ciascuna farà la sua ora di adorazione nel tempo che va dalle 14 alle 17".

"Finché il numero non sarà cresciuto ...".

Il Padre vede l'adorazione fatta in un turno prolungato il più possibile, fino a divenire ininterrotta, giorno e notte, per realizzare il fine specifico della Congregazione.

Il 26 novembre di quello stesso anno, scriveva:

"Tra le osservanze regolari, luogo "principe" deve essere l'Adorazione al SS. Sacramento: scopo precipuo e fondamentale di codesta casa è il consolare il Cuore Eucaristico di Gesù e il glorificarlo nel Sacramento del suo amore e perciò questo dovete cercare prima di ogni altra cosa."

(Lett. M. M. pg. 92)

Pochi mesi dopo, prima che arrivasse il gruppo di Lecce, il 24 marzo 1924 il Padre manda le disposizioni per il turno dell'adorazione:

"Disponi il turno per l'adorazione e fallo trovare già preparato, in modo che Gesù abbia la compagnia per quanto più tempo possibile. Una per turno cominci l'adorazione alle 5 del mattino; alle 6 scenderete tutte in chiesa; finite le pratiche di pietà in comune, resti una per la sua ora di adorazione ... L'adorazione potrà continuare sino alle dieci di sera, regolando le cose in modo che non manchi mai lungo il giorno."

(Lett. a M. M. pg. 117)

Quel turno diurno, che nell' estate si prolungava fino a mezzanotte, continuò negli anni 1924 e '925.

Nell'aprile 1926, raggiunto il numero indispensabile delle Suore, la Madre riuscì ad abbozzare un orario di adorazione ininterrotta, attuando un sogno molto vivo del suo cuore. Il Padre lo rivide e l'approvò.

- L'orario era unico per tutta la Comunità
- scrive la Madre nei suoi ricordi - Si andava a letto alle ore 21 e ci si levava alle 5, in modo che, sebbene interrotte dall'adorazione, rimanevano sette ore di riposo; tale orario veniva osservato ugualmente nelle diverse stagioni.
- Alle Suore credute idonee per fare l'adorazione notturna fu assegnato un orario fisso, mentre quelle più delicate e più deboli, le novizie e le postulanti, seguivano un turno settimanale. -

(Dalla Cronistoria. I vol. pg. 60)

Quel turno proseguì regolare e ininterrotto per 20 anni.

Nelle prime Costituzioni consegnate alle Suore nel 1927, è scritto:

Art. 182: "In tutte le Case dell'Istituto nelle ore del giorno, e nelle Case molto numerose anche durante la notte, si farà

per turno da ciascun membro della Comunità un' ora di adorazione innanzi al SS. Sacramento. In quest'ora, unite alla SS. Vergine, le Discepoli di Gesù Eucaristico procureranno specialmente di offrire al Divin Cuore di Gesù quell'omaggio di amore e di riparazione che gli professano con tutta la loro vita."

(Bozza di Cost. dattiloscritta del 1929 pg. 65)

Nella prima bozza stampata del 1933 all'adorazione è dedicato un intero, bellissimo paragrafo, in cui c'è tutta l'anima del Padre Fondatore:

"Art 151 a) Le Discepoli di Gesù Eucaristico ricordino che l'adorazione è un privilegio speciale della loro vocazione. Essa deve formare il centro della loro vita eucaristica, dopo il S. Sacrificio e la Comunione. Amino, desiderino quest' ora d'intimo convegno col loro Sposo divino, vi si preparino, si rechino alla fonte della vita, per dissetarsi, comprendendo che dall'ora di adorazione passata bene, deriva un tesoro di grazie per le proprie anime, per quelle che Gesù ha loro affidate. Offrano in quest'ora a Gesù Ostia, unite alla SS. Vergine, quell' omaggio di amore e di adorazione, che gli professano con tutta la loro vita.

b) Seguano prevalentemente il metodo del B. Ejnard.

c) L'adorazione al SS. Sacramento si farà per turni di un'ora da ciascun membro della Comunità, nella Casa Madre, in quella del Noviziato e nelle Case numerose, in tutte le ore del giorno e della notte.

Durante il giorno, se gli Ordinari del luogo lo permetteranno, il SS. Sacramento sarà solennemente esposto. Nelle Case, in cui il numero dei soggetti non permette l'adorazione perpetua, ogni Suora è obbligata a un'ora di adorazione al giorno."

Nel 1943 la S. Sede approvò tali disposizioni "ad septennium" con il Decreto di Lode e il riconoscimento pontificio della Congregazione.

L'art. 151 divenne nel nuovo testo il N° 138. Fu solo nel periodo difficile del dopoguerra, in cui nelle Case ci fu sovraccarico di lavoro, che la Congregazione si vide costretta a chiedere alla S. Sede una modifica che, mentre alleggeriva l'impegno di alcune Comunità, rendeva partecipi tutte alla realizzazione del fine specifico.

Il Rescritto fu emesso dalla S. Sede il 24 novembre 1947. Con esso l'art. 138 veniva modificato in modo che l'adorazione notturna si facesse a turno tra tutte le Case della Congregazione,

compresa quella del Noviziato, della Casa Generalizia e delle case con un gran numero di Suore.

Nel comunicare alla Madre la concessione del Rescritto, il 10 dicembre 1947 il Padre le scriveva:

"Tu dovrai fare una circolare molto fervorosa per annunciare alla Congregazione questa riduzione che deve essere compensata da un accrescimento di fervore veramente notevole. Per l'adorazione non devi contentarti di dire in generale che si deve fare a turno nelle case; ma devi stabilire tu stessa i turni. Dev' essere una cosa studiata bene e che non deve subire variazioni e modifiche".

(Lett. M. M. pg. 609)

Nella festa dell'Immacolata del 1947 la Madre comunicava l'esecuzione del Rescritto fatta dal Padre Fondatore indicando il turno alle singole case, ed aggiungeva:

"L'adorazione così distribuita assume una forma più organica, perché vi partecipa l'intera Congregazione; non affatica e non debilita il fisico e rende più solida e duratura la pratica.

Tale disposizione è di obbligo comune e per nessun motivo potrà essere omessa perché non si può interrompere il turno che mantiene l'adorazione perpetua.

Resta inteso che tale pratica non esclude l'obbligo dell'ora santa, la sera del giovedì. Le Suore professe tengano presente che esse, nell'emettere i voti aggiungono la promessa di consacrare la loro vita all'adorazione della SS. Eucaristia e alla riparazione degli oltraggi che continuamente riceve ...

...Le ore della notte sono le più preziose per l'intimità col Signore ... "

(La parola della Madre pagg. 134-135)

E il 1° gennaio 1949 il Padre scriveva:

"Spero che la Congregazione si rinnovi nello spirito e si dia interamente all'adorazione e alla riparazione ...

Oh! Se tutte capissero la missione che il Signore ha affidato ad esse!

(Lett. M. M. pg. 640)

E il 6 dicembre 1949

"Il Signore ti conceda di far rivivere il primo fervore della nostra Congregazione per l'adorazione e per lo zelo di far conoscere ed amare Gesù nella SS. Eucaristia e la Madonna Santa ...

...perché le opere che in ciascuna casa si svolgono siano considerate sempre come mezzo per portare alla Eucaristia e non come fine ...

...Se questo spirito si ravviva per davvero e tutte le Superiori considereranno loro vanto e felicità non le scuole numerose e stimate, ma il desiderio di Gesù e negli alunni e nelle famiglie di essi, nuove e più copiose benedizioni scenderanno sulla Congregazione."

(Lett. M. M. pg. 671)

Nelle Costituzioni approvate definitivamente dalla S. Sede nel 1952, le nuove norme per l'adorazione sono così ratificate:

"Art. 136.

Le Discepoli hanno l'obbligo di fare, per turno, un'ora di adorazione quotidiana al SS. Sacramento. Nelle case in cui sia un numero sufficiente di Suore, l'adorazione sarà mantenuta in tutte le ore del giorno. Con un turno stabilito tra le case della Congregazione, l'adorazione continuerà ininterrotta anche durante la notte.

Nella Casa Generalizia, in quella del Noviziato e in tutte quelle in cui, a giudizio della Superiora Generale, sarà possibile, col permesso dell'Ordinario del luogo, durante il giorno, il SS. Sacramento si terrà solennemente esposto".

Nelle stesse Costituzioni, nella formula della Professione, la S. Sede aggiunse lo specifico, importante impegno:

Art. 82

"Aggiungo la promessa di consacrare la mia vita all'adorazione della SS. Eucaristia e alla riparazione degli oltraggi, che continuamente riceve".

Con essa viene confermato il fine speciale della nostra Congregazione, come fine ufficiale ed ecclesiale.

La nostra adorazione non è una pratica di pietà personale: è un impegno pubblico che assumiamo dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa e a nome di tutta la Chiesa.

Le nostre attuali Costituzioni del 1985 lo mettono in evidenza nell'art. 49:

"Nell'impegno concreto dell'adorazione eucaristica *pubblica*, tanto personale che comunitaria continuata anche durante la notte, le Discepole incarnano e vivificano la spiritualità che le caratterizza nella Chiesa".

La nostra adorazione è sempre pubblica, anche quando è fatta nella più piccola e povera Cappella delle nostre case.

Ecco perché c'è tanta insistenza sul *turno*, che non è una norma di ordine esterno e non è neppure condizionato dall'Esposizione del SS. Sacramento, ma è un mezzo per vivere e testimoniare la nostra specifica finalità.

Nel Direttorio delle nostre attuali Costituzioni al n. 28 è detto:

- Nei loro oratori si avvicendano nell' adorazione personale *per il maggior numero di ore*, per testimoniare la viva presenza del Maestro Eucaristico.

- Continuano ininterrottamente giorno e notte l'adorazione secondo il turno stabilito tra le case della Congregazione.

Il Padre Fondatore vedeva questo turno anche come esercizio di Fede e mezzo di mortificazione:

"È compito delle Superiori stabilire le ore di adorazione; sarebbe bene che si potesse variarle in modo che non aveste l'ora fissa e non vi attaccaste neanche a questo.

I Padri del SS. Sacramento si alternano in maniera che durante la settimana ognuno abbia fatto tutte le ore, sia per il giorno che per la notte.

Tutto ciò contribuisce a mortificare il corpo e fa molto bene".

(Tratt. pagg. 24-25)

La Madre Maria insiste su questo punto con tutto il suo fervore:

"L'adorazione deve essere fatta a turno dalle Suore della Comunità in modo da mantenerla per il maggior numero di ore.

Alla Superiora è imposto l'obbligo di stabilire e mantenere i turni di adorazione ed esigere che vengano osservati con esattezza e puntualità. Non permetta assolutamente che si raggruppino le adoratrici alla medesima ora o che le Suore comincino l'adorazione con la celebrazione della Messa. L'adorazione non deve unirsi agli altri atti comuni. Ugualmente la Superiora si farà obbligo di mantenere l'adorazione notturna nelle date e nelle ore assegnate alla sua Comunità; qualora non si facesse, essa si renderebbe responsabile della interruzione del turno di adorazione perpetua che si fa nella Congregazione. Voi direte:

Come possiamo mantenere l'adorazione con tale ordine? Abbiamo la scuola, l'asilo, il laboratorio ... le opere di apostolato ...

... Tutto questo lo comprendo. Bisogna sostenere le opere ... ma ricordate che prima di maestre siete Religiose e siete adoratrici. Prima di tutto bisogna rispondere al fine specifico della nostra Vocazione;

bisogna dare l'importanza all' adorazione a cui siamo votate: altrimenti saremo delle buone maestre, ma non delle fedeli, ferventi Discepoli di Gesù Eucaristico.

(Circolare Il XII 1950)

(La Parola della Madre pg. 57-58)

E su questo punto ritorna insistentemente fino all'ultimo giorno di sua vita.

Scrive il 24 aprile 1977, in occasione del centenario della nascita del Padre Fondatore:

"Sostenere, fortificare, ravvivare il carisma del nostro Fondatore con l'adorazione perpetua: questo deve essere l'impegno positivo, radicale, cosciente in quest' anno centenario, che, con fiduciosa speranza, consideriamo anno di grazia, anno di conversione e di rinnovamento. Dipende da noi, da ciascuna di noi. Mantenere l'adorazione perpetua significa imporre a noi stesse il coraggio, la generosità di accettare l'ora che ci verrà assegnata e di giorno e di notte, perché *l'adorazione non si deve interrompere ...*

Solo così rifiorirà in noi la speranza e la gioia, rifioriranno le nostre comunità, rifioriranno le vocazioni".

(La Parola della Madre pg. 196-197)

b) L'essenza dell'adorazione eucaristica nel carisma del Padre Fondatore.

"Fare compagnia a Gesù ... "

(Lett. M. M. pg. 117)

E' la prima espressione del Padre sull'adorazione. Nelle prime Costituzioni diventa:

"Intimo convegno con lo Sposo divino".

(Cost. 1933, art. 151 a)

Un convegno amato, desiderato, preparato Non è una "pratica di pietà". Non è neppure solo un atto di culto.

È un incontro di amicizia, un'esigenza di vero amore.

Era così per il Padre.

Egli aveva un solo, grande Amico: Gesù Eucaristia: La sua vita, la sua gioia, la sua sicurezza era "stare con Lui", in sua "compagnia".

Ed era un'amicizia che lo trasfigurava, assimilandolo a Cristo.

Quella silenziosa compagnia diveniva irradiazione di luce, di vita, di essere. Così per la Discepola.

Stare in compagnia del Maestro significa:

- a) ascoltarlo silenziosamente, per lasciarsi plasmare ed assimilare da Lui, fino a divenire "Eucaristia" .

Dicevano le prime Costituzioni:

"Esse hanno particolare dovere di conoscere questo Divino Modello, specialmente nella SS. Eucaristica, manifestazione insuperabile della sua Carità: lo ameranno, studiandone attentamente gli esempi e gli insegnamenti, per ricopiarli con fedeltà sempre maggiore e vivere sempre più intimamente incorporate a Lui".

(Cost. 1933 Art. 5)

E l'art. 97 delle nuove Costituzioni, in maniera più sintetica si esprime così:

"Con l'atteggiamento e nello spirito di Maria di Betania, le Discepoli ai piedi del Maestro sono innanzi tutto protese a *lasciarsi assimilare* dal Cristo eucaristico, ideale della loro vocazione".

b) lasciarsi amare da Lui, per corrispondere con generoso dono d'amore ed offrirgli "unite alla SS. Vergine quell'omaggio di amore e di adorazione che gli professano con tutta la loro vita".

(Cost. 1933 Art. 151 a)

Fino all'offerta "viva" di tutte se stesse in unione con la sua immolazione eucaristica.

(Cost. 1985 Art. 50)

Un dono d'amore che diviene lode, ringraziamento, riparazione, supplica ecclesiale, nella

partecipazione a tutte le intenzioni per cui si offre il sacrificio eucaristico di cui l'adorazione è un prolungamento.

(Cost. 50)

"Il vero, unico adoratore è Gesù sacerdote. Egli però chiama anche le creature a cooperare con Lui: esse in tanto saranno adoratrici, in quanto si uniranno a Lui, lo imiteranno in tutto e per tutto".

(Tratt. pg. 94)

Questo incontro con il Maestro avviene nel silenzio e nell'intimità della preghiera. La presenza di Gesù nell'Eucaristia si sperimenta nella fede e nell'amore, sia quando è chiuso nel Tabernacolo, sia che venga solennemente esposto.

L'esposizione del SS. Sacramento è un mezzo efficace di annunzio apostolico, di lode, di culto, ma, secondo la spiritualità del Fondatore, non è essenziale per noi Discepoli, chiamate a vivere l'intimità con Gesù nel silenzio, nel nascondimento, nell'annientamento.

Il fine specifico del nostro Fondatore non è del tutto uguale a quello di S. Giuliano Eymard, che si proponeva di dare un trono all'Eucaristia nel culto solenne, ma è in modo speciale quello di dare all'Eucaristia discepoli che incarnino la spiritualità eucaristica sia nello stile di vita, sia nell'impronta apostolica.

"Non vorrei che credeste di avere adempiuto il vostro ufficio di adoratrici contentandovi di meditare e pregare ai piedi di Gesù nelle vostre ore di adorazione. No. Dovrete fare più e meglio. Voi dovete adorare e riparare con tutte voi stesse, offrendo a Gesù per questo fine, tutto quello che pensate, tutto quello che fate. Altrimenti non sarete vere adoratrici".

(Tratt. pg. 95)

Le virtù eucaristiche essenziali che il Padre ci propone come fondamento della nostra spiritualità sono quelle indicate dalle tre massime evangeliche, fin dalle primissime bozze delle Costituzioni:

a)Imparate da me che sono mite ed umile di cuore

b)Chi vuole venire dietro a me ...

c)Da questo conosceranno ...

(Cost. 8)

L'umiltà che si esprime nella remissività, nella povertà di spirito, nel silenzio, nel nascondimento, nella obbedienza ... che si irradia nella semplicità e nella gioia abituale ed è fondamento essenziale della carità, segno distintivo dei discepoli di Cristo; uno stile di vita che, attraverso la rinuncia di sé, fino all'annientamento eucaristico, viva e testimoni la presenza di Gesù

nella gioia della comunione fraterna e nella generosità del servizio agli altri, come pane spezzato.

È quello stile così bene espresso dall' art. 3 delle nuove Costituzioni:

"Si riconoscono Discepoli del Maestro eucaristico dalla capacità di incarnare il comandamento dell' amore e il gesto di servizio compiuto da Gesù nell'ultima cena".

È un servizio apostolico generoso e costante, ma semplice, umile, silenzioso, fatto di solidarietà con tutti, di accoglienza, di ascolto, di bontà, più che di grandi opere; un apostolato che abbia lo stile eucaristico anche nelle scelte preferenziali (Cost. art. 11): è un prolungamento e una realizzazione in tutta la nostra giornata, in ogni nostra attività di quell'adorazione perpetua che è fine ed essenza della nostra vocazione:

"Le Discepoli sentono la sublime bellezza della vita che il Maestro ha scelto di perpetuare nell'Eucaristia, sacrificio e con vito di salvezza e, pur ricordando il loro nulla, aspirano a raggiungerne la perfezione, conformemente alla loro vocazione; esse perciò ascendono continuamente con la preghiera a Dio, per discen-

dere poi con l' apostolato, in aiuto del prossimo e farsi tutte a tutti per condurre tutti a Lui.

(Cost. art. 5)

Adoriamo Gesù presente nel creato, vivo e palpitante nelle creature, nelle persone che ci sono accanto e che incontriamo nel nostro cammino.

Adoriamo Dio, ineffabile e misterioso, che è presente nella storia e negli eventi, anche sconvolgenti, di ogni giorno e che chiede a noi Discepoli la fede, la lode, il dono dell'amore.

Questa nostra perpetua adorazione di ogni istante della nostra vita, radicata nell'"intimo e costante ricordo che in Dio viviamo, ci muoviamo e siamo" e che la SS. Trinità in abita in noi (Cost. art. 7) è espressa dal motto scelto per noi dal padre Fondatore.

Magister adest et vocat nos!

e si continua e si perfeziona in tutte le vicende facili e difficili del nostro cammino terreno, fino all'ora del compimento del nostro sacrificio eucaristico con l'ingresso pasquale alla lode eterna del Cielo.

Questa concezione di vita eucaristica è viva ed attuale anche nella teologia di oggi. Dice il Teologo Bruno Forte nella relazione su "Eucarestia e solidarietà" da lui tenuta nel convegno del C.O.P. di Orvieto nel luglio del 1990:

"L'Eucaristia memoriale è il Vangelo della solidarietà di Dio, luogo della sua fedeltà in senso biblico e perciò sempre nuova nella storia del mondo. Il memoriale eucaristico è il luogo in cui la Trinità si fa presente nelle umili storie degli uomini e le assume, il luogo in cui la compagnia di Dio si fa vicina ed attuale, il luogo in cui si compie quello sconvolgimento che è tipico soltanto del cristianesimo, cioè di un Dio che non semplicemente viene a confortare l'uomo, ma chiede all'uomo il conforto della sua presenza.

In una poesia scritta da D. Bonaeffe nel carcere, raccolta ora nella edizione "Resistenza e resa" si dice che "cristiani e pagani vanno da Dio per trovare conforto al loro dolore, ma ... soltanto i cristiani vanno da Dio per *fargli compagnia* nel suo dolore"!

Questo è il Vangelo cristiano: un Dio che è il grande compagno delle sofferenze umane, solidale in maniera vera, unica.

.....

L'evento dell'Eucaristia è fatto di inspiegabile gratuità. In questo senso la solidarietà che l'Eucaristia fonda è la solidarietà che nasce dall'infinita gratuità di Dio: è perché un altro ci ha amati che noi possiamo amare ...

L'Eucaristia è questo amore che ci ha prevenuto: " ... li amò sino alla fine" ... senza riserve, senza giustificazioni, amore gratuito. "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, Dio ci rende buoni e belli, perché ci ama". (Lutero)

Nell'evento pasquale Dio ci ha amati così, nella pura gratuità del dono. Conseguenza pastorale: se il memoriale dell'Eucaristia è dono e fonda la solidarietà come dono, la solidarietà ha come dimensione ineliminabile la contemplazione eucaristica. In altre parole la solidarietà nasce dalla esperienza di essere amati da Dio: non può esserci gratuità se non c'è puramente, fortemente esperienza della "sua gratuità".

Allora la solidarietà che nasce dall'Eucaristia, nasce dal mistero e deve operarsi attraverso il discernimento.

Mi esprimo con una categoria medioevale: "caritas discreta est" ... l'amore vero, la carità, la solidarietà è discreta, cioè nasce dalla lettura degli eventi, non è prefabbricata, non vive di amore astratto, che non ama nessuno. Se Dio si fa dentro alla realtà umana, la solidarietà che ne deriva non può che essere "compagnia della vita e della storia, compromissione con la vicenda umana, "caritas humilis et ferialis",

cioè una carità - solidarietà umile, legata all'humus, alla terra, alla concretezza delle zolle, "et ferialis" non legata ai grandi momenti, alle parate ... ma alla fatica di vivere, di amare, di cominciare ogni giorno da capo e mantenere la fede ... Solidarietà cioè sempre nuova, che con una espressione medioevale tanto significativa si esprimeva così: "Ubi amor, ibi oculus", "dov'è l'amore, lì lo sguardo": la solidarietà umile e concreta capisce anche senza parole (*).

Non è in questa solidarietà eucaristica, umile e feriale, l'espressione più bella della nuova evangelizzazione del' amore propostaci dal S. Padre per l'anno 2000?

(*) La relazione è pubblicata nel testo: Parrocchia: dall'Eucarestia alla Solidarietà Atti della XL settimana di aggiornamento pastorale Ed. Dehoniane. Roma pg. 41.



Pensieri del Padre Fondatore
Sull'adorazione e sulla preghiera

Il giorno 27 corrente, festa di S. Giovanni Evangelista... farai un'ora di adorazione cercando di stare anche tu col capo appoggiato sul petto di Gesù, come il discepolo prediletto nella sera in cui l'Eucaristia uscì dal S. Cuore per nostra salute. Ti terai in un'amorosa e semplice e tranquilla attenzione alla presenza di Gesù Eucaristico e ne ascolterai la voce. Che se Egli tacesse e non dicesse nulla, tu non cambierai metodo, né ti allarmerai per il silenzio di Gesù; ma lo benedirai e ringrazierai ugualmente, perché ti concede almeno di stare alla sua presenza e di fare la sua volontà (Lettere a M. M. pg. 36).



“Lascia che il buon Dio faccia Lui in te la preghiera e non angustiarti. La terra esposta al sole non fa nulla per conto suo e il sole la rende attiva e feconda: tu lascia che il sole agisca così con te.

Quando puoi, smuovi la terra perché la superficie esposta al sole sia più ampia e penetrabile. E non temere invocazioni, chiedi alla Mamma nostra che ti disponga Essa a lasciarti guidare senza resistenza alcuna”. (Lett. a una Suora 3 V 1955).

“Medita ripetutamente sull’abbandono alla volontà di Dio. Io penso che quello sia il sommo della perfezione per l’anima e quando essa si è stabilita nell’abbandono, acquista la vera pace” (Lett. a una Suora 1 III 1955).



“Calma e serenità.

Quando il Signore parla all’anima, bisogna lasciarlo parlare tranquillamente e non fare violenza per leggere e meditare. Importantissimo è che la dolcezza della consolazione non riesca a golosità spirituale e non ci faccia perdere di vista il nostro nulla, i nostri difetti e non ci faccia trascurare i mezzi per combatterli energicamente. Tra i propositi intimi e pratici, per vincere te stessa e non secondare i moti dell’amor proprio, i quali ti fanno giudicare con poca carità i difetti delle altre” (Lett. a una Suora 13 XI 1959).



Vedete come vi consola Gesù di tanto in tanto? Ma badate a non attaccarvi alle consolazioni. Non sono esse la perfezione e spesso possono crearci illusioni.

Siate contenta quanto potete offrire a Gesù vittorie su voi stessa: non giustificarsi... non lagnarsi... trattare con particolare delicatezza le persone che vi hanno dato molestia... ringraziare Dio per tutto ciò che vi manda..." (Lett. a una Suora 21 I 1931).



“Fa l’ora santa questa notte e domanda a Gesù di intendere veramente i lamenti del suo Cuore, di sentire in te perfetta risonanza, di essere vera adoratrice e riparatrice, specialmente con il distacco da te stessa e il perfetto nascondimento in Lui” (Lett. M. M. pg. 338).



“Sr X deve dare meno importanza alle consolazioni e deve considerarle pericolose, non solo per la illusione che le possono procurare; ma anche perché le fanno dare meno importanza a quello in cui sta veramente la santità: la morte a se stessa e l’osservanza umile e perfetta della volontà di Dio... Com’è facile illudersi in certe cose! Temile, figliuola, e prega Gesù che ti faccia attendere solo a ciò che è sodo e sicuro e ti viene manifestato

per mezzo delle Costituzioni e dei Superiori (Lett. ined. a una Suora senza data).



L'adorazione non s'interrompe mai.

“Venisse anche il Prefetto mentre stai all'adorazione non debbono chiamarti. Chi viene, se non vorrà aspettare, se ne andrà. E dà ordine a tutte che quando una sta all'adorazione non deve essere disturbata o interrotta. Le Superiore poi lascino a tempo gli ordini opportuni perché nessuna Suora possa disturbarle (Lett. M. M. pg. 297).



L'adorazione non s'interrompe, anche quando vengono le persone più ragguardevoli. Un giorno il Padre Eymard era all'adorazione: andò a visitarlo un gran personaggio di Parigi ma il fratello portinaio, malgrado le insistenze di quel signore e l'autorità del suo nome, non volle saperne di chiamare il Padre. Quando questi uscì dall'adorazione, non finiva di lodare il buon fratello che aveva tanto bene compreso lo spirito della loro vocazione (Tratt. pg. 24).

L'adorazione è il centro della vostra vita, il punto essenziale della vostra giornata. Non deve essere intaccata mai e mai abbreviata. Ma che significa fare bene l'adorazione? Farla forse con abbondanza di consolazioni spirituali? Le consolazioni sono una grazia che il Signore ci concederà qualche volta a sostegno della nostra debolezza: ma non sono certo esse che rendono più perfetta l'adorazione.



Fare bene l'adorazione significa farla con la dovuta preparazione e le dovute disposizioni, con spirito di fede viva, col ricordo attuale della presenza di Gesù, con intimo raccoglimento ed anche con raccoglimento esteriore, restando sull'inginocchiatoio ritte, immobili fino a quando è possibile, con la compostezza che si richiede alla presenza del Signore.

Ricordate sempre che state all'udienza del Re. (Tratt. pg. 23-24.)



Ricordate che non sono le vostre preghiere che fanno bene l'adorazione, ma la volontà di andarvi, la volontà di ascoltare nostro Signore. Vi lamentate delle distrazioni; ricordatevi

che tutti ne patiamo e che esse, quando non sono volontarie, non rendono l'adorazione meno buona. Quando non avete sentito un forte raccoglimento, voi dite: "non ho combinato niente"; ma ciò è falso.



Preparatevi bene all'adorazione, perché riesca veramente efficace: sia preparazione remota il pensiero costante di dover andare all'appuntamento divino, il desiderio fervoroso di quell'ora di intimo contatto con lo Sposo, lo sforzo per informare all'Eucaristia tutta la vostra vita.



Durante l'adorazione dilatate il cuore: adorate, pregate con lo spirito della Chiesa: domandate prima di ogni altra cosa, la maggior gloria di Dio: pregate per gli interessi della Chiesa; poi per il resto... (Tratt. pgg. 24-25).



Andando all'adorazione, dovete disporvi e dire a voi stesse: Il Maestro è vicino a

te e ti chiama – per allontanare ogni altro pensiero e stabilire l'anima nel raccoglimento.



Quando all'adorazione portate voi stesse, le vostre cose, le vostre preoccupazioni, i vostri piccoli risentimenti, non cercate certo la gloria di Dio e sciupate quel tempo prezioso (Tratt. pg. 25).



Figlia mia, sta attenta ai tuoi scoraggiamenti e alle tue malinconie. Gli uni e le altre sono mezzi di cui si serve il demonio per non farti camminare con quella serena confidenza e amoroso abbandono nel cuore del tuo Dio. Tu hai il costante desiderio di amarlo e servirlo con tutto il cuore: Egli lo sa ed è contento e compatisce anche qualche cosa che per inavvertenza o per debolezza non è di suo gusto. Invece di occuparti tanto di te, dilata il tuo cuore, pensa alla Chiesa, alle anime che Dio vuole tutte salve e che invece lo offendono, offri lietamente le tue sofferenze, e i desideri che hai nel cuore... e gli darai vero gusto (Lett. a una Suora 5 III 1958).

Lo scopo speciale della nostra Congregazione è quello di adorare Gesù in Sacramento e riparare alle offese che gli si fanno. Voi siete dunque chiamate ad essere adoratrici e riparatrici.

Pensate se nostro Signore poteva chiamarvi a uno scopo più alto (Tratt. pg. 94).



La preghiera, l'adorazione, siano tutta la vostra forza, figlie mie... Esse porteranno l'influsso su tutta la vostra vita, che si trasformerà in una perenne adorazione... (Tratt. pg. 94).



La vostra adorazione non deve essere fatta solo in quell'ora fatta davanti a Gesù, ma deve essere costante, di tutti gli istanti della vostra vita. Allora comincerete a vivere qui quella vita di unione con Dio, che si perpetuerà in Cielo... (Tratt. pg. 136).



“Oh Discepoli, se non siete veramente adoratrici e riparatrici, se non vi sforzate di attirare a Gesù Ostia tutti i cuori di co-

loro ai quali la vostra missione vi fa avvicinare, potrete essere contente di voi? Potrete far contento Gesù? (Lett. a una Suora 29 VII 1940).



“Ringrazia il buon Gesù come stai facendo, perché le grazie che ti fa sono grandi assai! Se imparerai davvero a non dar peso alle consolazioni e ai rapimenti; se anzi imparerai a diffidare di te e di queste dolcezze e più delle manifestazioni esterne delle tue commozioni, ti assicuro che sei sulla via vera e che camminerai rapidamente...”.

“Sii calma, serena e lieta di quello che Gesù opera in te...” (Lett. a una Suora 28 VII 1937).



Sono contento che il Signore ti fa trovare deliziosa l'ora di adorazione; sii pronta però a trovarla deliziosa anche quando verrà la prova dell'aridità, della noia ecc. Da Dio dobbiamo accettare tutto: nelle prove gli dimostriamo se amiamo Lui o le sue consolazioni (Lett. a una Suora senza data).

Figlia mia, non ti scoraggiare per le aridità, le distrazioni ecc. Se facessi pace con le tue distrazioni e lasciassi loro libero il campo, allora sì che dovresti aver paura; ma fino a quando esse ti dispiacciono, non devi aver paura e non devi commettere l'errore di perdere la pace per le distrazioni e le tentazioni. Il demonio conseguirebbe proprio quello per cui ti manda distrazioni e tentazioni (Lett. a una Suora 22 IX 1946).



Che la buona salute ci faccia sentire il gusto della preghiera e ce la renda più agevole, è verissimo; ma non per questo la preghiera è migliore di quella che nella infermità è stentata per noi ma così cara a Dio, se la nostra volontà aderisce generosamente alla sua volontà. Figlia mia, la bontà della preghiera non sta nel gusto che proviamo noi, ma nella volontà che la offre a Dio.

Com'è buona la preghiera quando ci costa, quando stiamo lì a cacciare una distrazione dopo l'altra senza perdere la pazienza, quando riconosciamo che mentre con le creature parleremo chissà quanto

tempo, a Dio non sappiamo dire niente e la mente vaga di qua e di là! (Lett. a una Suora 18 I 1958).



Non ti sgomentare se sono tornate le preoccupazioni che speravi fossero sparite per sempre... finché vivrai dovrai subire sempre queste alternative penose: slanci sublimi e depressioni umilianti. I primi ti incoraggiano, le seconde ti tengano nella santa umiltà, ma non ti scoraggino. Ti ricordino sempre che sei nulla, ma scelta da Dio per farti santa (Lett. a una Suora 30 IX 1956).



Ottimo il presentare a Gesù foglio bianco, perché vi scriva Lui stesso ciò che vuole; e l'esame sul silenzio esteriore ed interiore è la disposizione necessaria per ascoltare e capire ciò che Gesù veramente vuole.

Le desolazioni e le consolazioni sono i mezzi con i quali Gesù benedetto lavora nelle anime e dobbiamo lasciargli piena libertà di usare le une e le altre, come a Lui

più piace. Chiediamogli umilmente la forza e poi faccia di noi tutto quello che vuole.

Insisti nel ricorso filiale alla Mamma nostra, perché ci ricordi sempre che è Gesù che agisce e ci ottenga di essere docilissimi alla sua voce (Lett. a una Suora 18 I 1955).



Io non solo non autorizzo a chiedere tribolazioni e sofferenze; ma lo proibisco assolutamente. Penso che Gesù ha voluto che gli Evangelisti scrivessero così distesamente la sua preghiera nell'Orto del Getsemani per darci l'esempio e a me pare quasi una presunzione (e dico "quasi" perché so che altri non la pensano così) il voler pregare diversamente. Chiediamo al Signore che, se è possibile, ci liberi dalla sofferenza, ma ci faccia compiere con amore la sua volontà, anche se questa è che noi soffriamo i più atroci dolori (Lett. a una Suora 3 III 1955).



Dopo il Concilio



Dai documenti conciliari

– Il nostro Salvatore Gesù Cristo
nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito,
istituì il Sacrificio eucaristico
del suo corpo e del suo sangue,
onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno
il sacrificio della Croce,
e per affidare così alla sua diletta Sposa,
la Chiesa, il memoriale della sua morte
e della sua risurrezione:
sacramento di amore,
segno di unità
vincolo di carità
convito pasquale
nel quale si riceve Cristo,
l'anima viene ricolma di grazia
e ci è dato il pegno della gloria futura. (S.C. 47)

“Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati.

Infatti nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini, i quali sono in

tal modo invitati e indotti a offrire assieme a Lui, se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create.

Per questo l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine della evangelizzazione". (P.O. 5)

**Dall'Enciclica di Paolo VI
"Misterium Fidei" 1965**

"Cristo è veramente l'Emmanuele, cioè il "Dio con noi".

Poiché giorno e notte è in mezzo a noi, abita con noi pieno di grazia e verità (cfr. GV. 1,14); restaura i costumi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, fortifica i deboli e sollecita alla sua imitazione tutti quelli che si accostano a Lui, affinché col suo esempio imparino ad essere miti ed umili di cuore e a cercare non le cose proprie, ma quelle di Dio.

Chiunque perciò si rivolge all'augusto Sacramento eucaristico con particolare devozione e si sforza di amare con slancio e generosità Cristo che ci ama infinitamente, sperimenta e comprende a fondo, non senza godimento dell'anima e frutto, quanto sia preziosa la vita nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col. 3,3) e quanto valga stare a colloquio con Cristo, di cui non c'è niente più soave sulla terra, niente più efficace a percorrere la via della santità".

(M.F. N° 35)

**Dalla Istruzione della S.C. dei Riti
"Eucharisticum misterium" 1967**

“La pietà che spinge i fedeli a prostrarsi presso la Santa Eucaristia, ci attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattandosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano quindi così le giuste disposizioni per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre”.
(E. M. N° 50)

**Dal documento pastorale:
Eucaristia Comunione e Comunità C E I 1983**

“È una luce, quella dell'Eucaristia, che non solo illumina lo spirito di chi contempla e adora, ma s'irraggia e si diffonde in tutti gli aspetti della vita e nel fluire stesso delle cose e del

mondo, precisandone le dimensioni e i contorni. Così l'Eucaristia sprigiona la sua forza trasformatrice non solo sul pane e sul vino, ma pure sui fedeli, e rende la loro vita "culto spirituale" gradito a Dio, come Cristo è gradito al Padre". (E.C.C. cap. V n. 97)

Nella silenziosa adorazione del Cristo presente, nella visita al SS. Sacramento, nell'esposizione, nella benedizione e nelle processioni eucaristiche, nella celebrazione delle "Quarantore" la Chiesa afferma che Cristo è sempre vivo per intercedere a nostro favore. Il suo sacrificio, compiuto una volta per tutte, resta incessantemente attuale nel sacramento e di continuo Cristo chiama la Chiesa, suo Corpo, a offrirsi al Padre insieme a lui in un'unica oblazione, con cui "egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati". (Ebrei 10,14)

Il ritmo incalzante dell'attività di oggi non sembra aiutare la preghiera adorante davanti al tabernacolo. Eppure non possiamo dimenticare come proprio a partire da un contatto vivo e permanente con Cristo attraverso l'adorazione e la contemplazione, troviamo forza e vigore non solo per la nostra crescita spirituale ma per la testimonianza della carità verso la Chiesa e il mondo". (E.C.C. cap. V n° 100)

Un plauso speciale rivolgiamo a tutti quelli che impegnano le loro forze e consa-

crano il loro tempo nell'adorazione perpetua e notturna... a quelle comunità religiose che, fedeli al carisma del loro fondatore o sensibili alle necessità spirituali del mondo contemporaneo, si dedicano a tempo pieno all'apostolato eucaristico in tutte le sue espressioni valide e atte a far maturare la vera devozione; a tutti quei gruppi e associazioni ecclesiali che... dedicano al culto eucaristico il meglio della loro passione apostolica". (E.C.C. cap. V n° 102)

“Il culto eucaristico fuori della Messa è anticipo di quei tempi definitivi in cui non vi sarà alcun Tempio, né alcuna ritualità simbolica, né mediazioni discorsive, ma un puro immediato immergersi nel “Signore Dio, l’Onnipotente e nell’Agnello”, Tempio definitivo della Gerusalemme Celeste. “Infatti, quando Cristo apparirà e vi sarà la gloriosa risurrezione dei morti lo splendore di Dio, illuminerà la Città Celeste e la sua lucerna sarà l’Agnello. Allora tutta la chiesa dei santi, nella suprema felicità dell’amore, adorerà Dio e l’agnello che fu immolato esclamando a gran voce:

“A colui che siede sul Trono e all’Agnello, lode e onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli...” (L. G. 151)

(E. C. C. cap V n° 101)

Signore, insegnaci ad adorarti

Le Discepolo

“Vivono l'adorazione come
prolungamento della Messa,
offrendo tutta la loro vita
con Cristo al Padre nello Spirito Santo
secondo le finalità per le quali Egli offrì
il sacrificio della croce
e s'immola continuamente in quello dell'altare”.
(Cost. art. 50)

L'adorazione non è una preghiera facile.
Non è preghiera vocale.
Non è meditazione.
E tanto meno è lettura spirituale.
È lode...
È contemplazione
È ascolto silenzioso
È dono d'amore...
Ma come?

La nostra adorazione deve essere sempre fatta così:

“Con Cristo, al Padre, nello Spirito Santo”.
(Cost. art. 50)

È l'adorazione trinitaria, diretta al Padre e gradita al Padre, provocata e illuminata dallo Spirito, radicata in Gesù, Verità rivelata.

Gesù è l'unico, Vero Adoratore. Adora il Padre, annientandosi nella incarnazione, per opera dello Spirito Santo: un annientamento che si prolunga in tutta la vita, "fino alla morte e alla morte di croce". (Fil. 2.6-11) E la sua morte è l'atto supremo della sua adorazione. Questo sacrificio di redenzione si perpetua mirabilmente nella SS. Eucaristia.

La nostra adorazione consiste nell'unirci, sotto la guida dello Spirito, al Sacrificio redentore di Gesù, alle sue intenzioni per il mondo intero con l'offerta viva, di noi stesse, delle nostre piccole, quotidiane sofferenze, dell'esperienza umiliante del nostro nulla, di tutta la nostra vita. Così diveniamo partecipi del Sacrificio di Gesù, adoratrici e riparatrici con Lui, Eucaristia anche noi.

Questa adorazione è in tal modo il prolungamento del Sacrificio della Messa, che è "l'anima e il centro della vita spirituale e apostolica delle Discepoli". (Cost. art. 48)

Gesù, Agnello immolato,
che, nel mistero eucaristico,
offri te stesso immacolato a Dio,
ti adoriamo
realmente presente
sotto il segno sacramentale,
partecipando al tuo perenne sacrificio
con l'offerta viva di noi stesse
a lode della tua gloria.

Il nostro Padre Fondatore non ci ha dato un metodo fisso per l'adorazione, ma fin dai primissimi tempi, ci ha esortate, sempre in libertà di spirito e nel rispetto alle personali inclinazioni, a seguire il metodo del P. Giuliano Eymard secondo i quattro fini del sacrificio e ci ha messo tra le mani le adorazioni del P. Chauvin: la "Passione meditata, la "Comunione meditata", la "Messa meditata" ai piedi del SS. Sacramento, (testi da lui fatti tradurre e poi pubblicare nel 1928), opera, in modo speciale l'ultimo volume sulla Messa, di grande profondità e ricchezza teologica ed ascetica, nella cultura e nello stile pre-conciliare.

I principi fondamentali di S. Giuliano Eymard sono questi:

L'adorazione è il culto di latria dovuto a Dio solo.

Il Figlio di Dio si è incarnato, non solo per redimere l'uomo dal peccato, ma per dare al Padre quel tributo di perenne adorazione che gli compete.

L'atto supremo dell'adorazione è il Sacrificio che il Figlio realizza con la passione e morte e perpetua nell'Eucaristia.

I fini del Sacrificio sono quattro:

adorare - ringraziare - riparare - implorare.

– "L'uomo è una creatura, e a tal titolo deve riconoscere il suo Creatore, deve adorare;

- l'uomo è una creatura colma di benefici, e a tal titolo deve ringraziare;
- l'uomo è una creatura peccatrice e ingrata, e a tal titolo deve implorare perdono;
- l'uomo, infine, è una creatura povera; per quante ricchezze possa possedere, resterà sempre povera, e a tal titolo ha bisogno, per la vita del corpo e per quella dello spirito, d'implorare continui favori” (Chauvin. La messa meditata I pg. 17).

Ma l'uomo, per i suoi limiti non può compiere questi doveri se non unendosi al Sacrificio di adorazione, di ringraziamento, propiziazione e supplica di Gesù, unico vero Adoratore.

“Per Lui, con Lui ed in Lui
a Te Dio Padre Onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria...”.

L'essenza dell'adorazione sta nel riconoscere l'immensa, unica grandezza di Dio... e il proprio nulla. Senza umiltà e annientamento di sé non vi può essere adorazione.

“Ogni atteggiamento di orgoglio – dice il P. Eymard – smentisce, annulla l'atto di adorazione”. (O. C. pg. 20).

Però lo stesso Santo, nei suoi consigli pratici vuole che “l'adorazione non incominci con la enumerazione delle nostre mi-

serie e dei nostri peccati: questo rattristerebbe l'anima...

Il primo moto deve essere la gioia di trovarsi presso Nostro Signore per passare un'ora con Lui: – Incominciate tutte le vostre adorazioni con un atto di amore, così aprirete deliziosamente l'anima vostra all'azione di Gesù... Se incominciaste da voi stesse, non avantereste, e se anche incominciaste con un atto di altra virtù, sbagliereste via. Il bimbo non abbraccia la madre, prima di obbedirle? L'amore è l'unica porta del cuore..."

E il santo Eymard dice ancora:

“Un buon adoratore deve adorare con Maria...

Non adorate mai senza di Lei, ditele: accompagnami cara Madre, una madre accompagna sempre il figlio suo; senza di Te io non saprei dire nulla...” (Chauvin. La Messa Meditata I pg. 28 e 29).

Sono gli stessi pensieri che animano le direttive del nostro Padre Fondatore, sintetizzate nell'art. 151 delle Costituzioni del 1933:

“Le discepoli ricordino che l'adorazione è un privilegio speciale della loro vocazione centro della vita eucaristica dopo il S. Sacrificio.

Amino, desiderino quest'ora di intimo convegno con lo Sposo divino...

Offrano in quest'ora a Gesù Ostia, unite alla SS. Vergine, quell'omaggio di amore e di adorazione che gli professano con tutta la loro vita".

Sono ricchezze che il Concilio Vaticano II ha meravigliosamente vitalizzato nella rinnovata dottrina eucaristica, nella riscoperta, anche liturgica, del Sacrificio ininterrotto di Cristo e dell'universale sacerdozio di tutto il corpo mistico.

L'Eucaristia oggi è realmente "fonte e culmine" di tutta la nostra vita, radice e fondamento della nostra spiritualità e del nostro servizio apostolico.

In questa luce oggi, anche la nostra adorazione eucaristica deve essere vissuta con

cuore nuovo
spirito nuovo
fervore nuovo

Non c'è spazio alla tristezza per chi vive nella perenne gioia pasquale dell'Eucaristia.

Signore insegnaci ad adorarti...

La preparazione

L'adorazione non s'improvvisa.

Va preparata.

La preparazione remota sta nella profonda impronta eucaristica della nostra vita, nella quale l'adorazione è centro vitale, esigenza profonda, più che obbligo e impegno di osservanza. (cfr. Tratt. pg. 24).

La preparazione prossima sta nella scelta dell'impronta specifica da dare a quella determinata ora: Tra i quattro fini del sacrificio, posso scegliere uno, per fare della nostra adorazione:

un'ora di lode alla gloria di Dio;

di ringraziamento per i suoi benefici...

di riparazione per le nostre colpe e per le colpe del mondo intero;

di supplica ecclesiale e universale.

Dalla stessa struttura della Messa posso scegliere il tema fondamentale per la mia ora di adorazione.

Fin dai primissimi tempi la nostra adorazione è iniziata con la invocazione allo Spirito Santo e si è conclusa con la recita del Magnificat. Dopo l'invocazione allo Spirito, l'atto gioioso di fede nella presenza

reale può essere vivificato dall'antifona dell'introito e dall'inno del Gloria in excelsis Deo!

E poi la nostra adorazione si può ispirare ad una delle parti della Celebrazione liturgica:

- l'atto penitenziale
- l'ascolto della Parola
- l'offertorio
- la consacrazione
- la comunione

Ecco perché la preparazione prossima può scaturire dalla celebrazione eucaristica e dalla meditazione della Parola di Dio, per scegliere quel brano, quel versetto, quel salmo, quella orazione, che hanno trovato maggiore risonanza nel nostro spirito e farne alimento della nostra adorazione.

Quale stimolo meraviglioso viene ancora alla mia adorazione dalla preghiera liturgica della S. Messa:

- il Kyrie e il gloria
- il Credo
- le preghiere offertoriali
- il Prefazio
- il Sanctus
- le meravigliose preghiere eucaristiche
- il Padre nostro...

I Atto penitenziale

Kyrie Eleison

Signore, pietà

Ti adoro, mio Dio, immenso, infinito eterno
Amore, eterna Misericordia, qui presente
nell'annientamento eucaristico.

Noverim te...

Noverim me

Ed io chi sono di fronte a Te?...

Che cosa io ho che non abbia ricevuto dal
tuo Amore?

Signore, dammi luce sul mio niente...

e donami la gioia di sentirmi niente...

impotenza...

debolezza...

ricerca di me stessa...

tanto tempo sciupato in cose inutili...

tanto bene che avrei potuto fare e non ho fatto...

Signore, pietà

Kyrie Eleison

Eppure, io sono un dono del tuo Amore...

chiamata a cantare e ad annunziare il tuo
Amore...

Tutto in me è dono d'amore e di misericordia...

Io adoro questo tuo infinito Amore...

E tu mi dai gli occhi per contemplarlo nelle
creature tutte, a cui tu hai dato la vita, per amore...

nelle sorelle che mi sono vicine...
nei fratelli, che incontro nel mio cammino.

Alla luce della tua Eucaristia,
io vedo tutti e ciascuno
ricchi e trasfigurati dalla tua grazia
generosi nel sacrificio...
tanto più capaci di me nel fare il bene.

E mi sento veramente l'ultima,
la più piccola di tutti...
e godo di sentirmi così...

Perché questa mia "nullità
mi dona occhi eucaristici"
con i quali io posso riconoscere
la tua presenza viva
in ciascun fratello
ed adorarti
oltre che sotto la specie del pane e del vino,
sotto le specie umane
di ciascuna sorella...
di ciascun fratello...

Concedi al mio nulla, Signore
di imparare ad adorarti così.

Come Maria e con Maria
umile e silenziosa adoratrice
del tuo ineffabile Amore...

II Liturgia della Parola

Dio è presente nella Parola.

Io l'adoro, l'ascolto
e mi lascio illuminare, penetrare,
vivificare dalla Parola.

L'adorazione deve essere vivificata dalla Parola.

La più adatta è la Parola evangelica. Ma vi potrà essere anche un passo di altri libri della S. Scrittura, un salmo, un'orazione e un'antifona... e anche una Parola della Chiesa, del Concilio, del Papa, della mia Regola di vita.

Dio è presente e mi parla: ed io, come Discepolo "con l'atteggiamento e nello spirito di Maria di Betania... sono protesa a lasciarmi assimilare dal Cristo eucaristico, ideale della mia vocazione".

(Cost. art. 97)

Quella Parola è diretta a me personalmente: mi penetra, mi coinvolge, mi assimila a sé.

Io l'ascolto, l'adoro, la interiorizzo e contemplo in umile silenzio...

Come Maria e con Maria, silenziosa adoratrice.

III Offertorio

Suscipe, Domine...

È l'offerta della materia del Sacrificio, il pane e il vino, a cui si unisce e si assimila l'offerta di tutta me stessa...

Suscipe, Domine

L'adorazione è offerta, è dono, è oblazione.

Accetta il mio niente, il mio essere, la mia vita, la mia miseria, le mie sofferenze, le mie gioie, l'oblazione, l'"offerta viva" di tutta me stessa...

Accetta, Signore, secondo tutte le intenzioni per le quali tu t'immoli sugli altari della terra...

per la tua Chiesa santa e universale

secondo le intenzioni del S. Padre...

per l'unità di tutti i Cristiani...

per la pace nel mondo intero...

per i sacerdoti... per tutti i consacrati...

per la mia famiglia religiosa

...

...

L'essenza dell'adorazione sta in questo dono d'amore, che assimila il mio sacrificio al Sacrificio di Gesù...

Suscipe, Domine...

Un abbandono totale, incondizionato alla volontà di Dio,

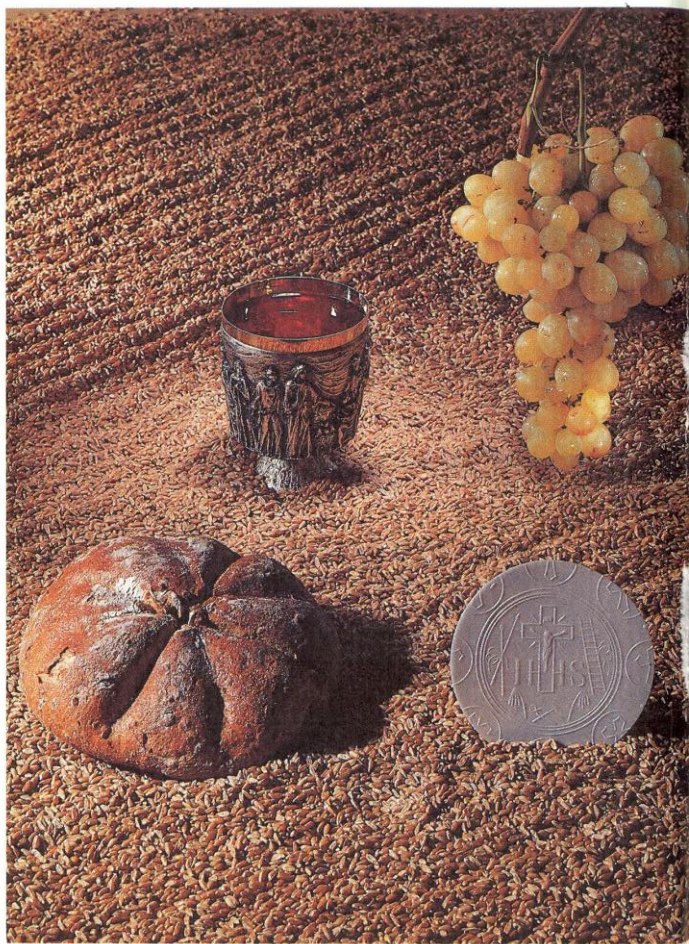
all'amore di Dio.

Adorare è amare col dono totale di sé. Solo quando sono nell'atteggiamento interiore di dire "sì" a tutto ciò che Dio desidera da me, la mia adorazione è vera adorazione.

Insieme con la Madonna Santa ripeto il mio "Fiat" offertoriale:

Ecce ancilla Domini...

Fiat mihi secundum verbum Tuum.



IV Consacrazione

Questo mio niente, espresso dalle gocce d'acqua che si uniscono al vino nel calice, viene assimilato da Gesù e consacrato con Lui come "Eucaristia": lode, ringraziamento, riparazione
preghiera:

Questo è il mio corpo...

Questo è il mio sangue...

Il pane e il vino si trasformano in Gesù. E mi trasformo anche io che sono materia del sacrificio.

Nel mio dono totale di amore sono assimilata da Gesù:

per opera dello Spirito Santo,
divento anch'io "Eucaristia".

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Maestro Gesù, questa è la mia consacrazione a Te:

Essere Eucaristia per la Chiesa
per il mondo intero,
insieme con Te...

V Comunione

Consacrata con te, sono chiamata a divenire con te "pane spezzato"
per la comunione con tutti...
l'annuncio di te a tutti...

È il compimento della vita eucaristica... lo sbocco vitale della mia adorazione perpetua, che non sarebbe tale se non si completasse nella comunione fraterna e nella donazione apostolica ecclesiale.

Per vivere la comunione e la donazione nel servizio devo divenire con Gesù "pane spezzato": lasciarmi tagliare, spezzare dall'amore.

Questa è Eucaristia:

"Si riconoscono Discepoli
dalla capacità di incarnare
il comandamento dell'amore
e il gesto di servizio
compiuto da Gesù nell'ultima Cena.

(Cost. 3)

È un gesto di servizio eucaristico, che vale non per quello che opera e realizza, ma per l'amore con cui opera:

un amore radicato nella umiltà,
nella obbedienza,
nell'annientamento di sé come Gesù che, per salvare il mondo
"exinanivit semetipsum".

È questa l'impronta eucaristica dell'apostolato della Discepola, che scaturisce dalla sua perenne adorazione.

Il “segno” vocazionale.

Sulla nuda bara della “discepola” defunta, oggi c'è un “segno” vocazionale: È il mantello bianco della quotidiana adorazione, piegato in forma di stola sacerdotale.

È un “segno” eucaristico.

Un “segno” sacerdotale.

Indica l'essenza della sua vocazione di adoratrice, nella perenne oblazione di se stessa; indica la radice di ogni attività apostolica; indica la finalità specifica della sua consacrazione.

Penso che quel “segno” parli anche a te, carissima giovane del “2000”, ricca di tanta speranza nella vita “nuova”.

La “novità” sta lì: è la novità meravigliosa dell'Eucaristia, fonte per noi di giovinezza e di gioia perenne.

Se tu, cara giovane, ti senti chiamata dallo Spirito a divenire “discepola” devi guardare a quel “segno” e devi innamorarti solo di Gesù e di Gesù Eucaristia.

Non guardare a quello che noi facciamo, a quello che tu potrai fare. Guarda a quello che siamo e a quello che tu dovrai essere.

Siamo adoratrici dell'Eucarestia.



Tu dovrai essere adoratrice, per vivere alla scuola dell'Eucaristia e divenire tu stessa Eucaristia.

La nuova evangelizzazione viene dalla novità dell'Eucaristia e dà al mondo l'annuncio gioioso della Risurrezione pasquale attraverso i "segni" eucaristici del silenzio, dell'annientamento, della povertà, del servizio ... nella meravigliosa luce del "comandamento nuovo".

M. Angelica DGE

Tricarico 25 novembre 1992